

## SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA

*Rito di  
Memphis  
Montauban  
1815*



*Rito di  
Misraïm  
Venezia  
1788*

*Rito di Mizraim  
Napoli 1728*

## GRAN LOGGIA ITALIANA DI MEMPHIS-MISRAÏM



### ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO VICARIO in tornata di Gran Loggia – Roma 23-02-2025 E.V.

Serenissimo Gran Ierofante Gran Maestro Generale, Sublimi Patriarchi Gran Conservatori del Rito, Rispettabilissimi Dignitari e Ufficiali di Gran Loggia, Rispettabilissimi Maestri Venerabili, Carissime sorelle e carissimi fratelli tutti della GLIMM, graditi Maestri ospiti di altre Comunioni Massoniche e del Regime degli alti Gradi del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia,

Varcato il portale dei nostri Templi, abbandonati i vili "metalli" al di fuori di essi, superati i guardiani della soglia, entriamo in una dimensione coscienziale e operativa molto diversa da quella profana.

La "sigillatura" dello spazio sacro del Tempio, attuata da parte del Maestro delle Cerimonie per separarlo da quello profano, non è, quindi, cosa facoltativa ma essenziale ed estremamente diversa da quella attuata dalla massoneria modernista che, con una semplice squadratura del Tempio da parte del cerimoniere e talune cariche di Loggia, crede di dividere il sacro dal profano in codesto modo e spesso non sapendo neppure perché venga effettuata.

Il richiamo e sotto gli auspici dei Grandi Maestri Passati, i cui nomi spesso sono stati dimenticati per la loro estrema antichità, ma non per la tradizione che ne deriva in forza del loro operato, è peculiare nella massoneria di Rito Egizio che farà da battistrada anche agli Alti Gradi.

Con tale operazione riportiamo al presente antiche cerimonie consacratrici (Egizie, ebraiche e persino dell'antica Persia, ecc.), luoghi e Templi antichi, antiche teurgie, antiche invocazioni per la Grande Opera, antiche gestualità e parole e, a volte, introducendo anche brevi espressioni ancestrali nelle 4 lingue sacre tradizionali, se il Maestro delle Cerimonie è un Gran Consacratore. Tuttavia non immettiamo con esse una dottrina imposta tipica di una o quell'altra confessione, ma un accordo volontario che ispira, alle intelligenze degli iniziati, la prova sincera dell'evidenza della Verità e l'universalità della Tradizione e del Dovere che ne deriva.

Un dovere che inizia con la disponibilità temporale di partecipazione, non soltanto a tutti i lavori iniziatici ed in tutti i gradi praticati, ma anche a quelli amministrativi, di istruzione personale, di intuizione, di ricerca, di elevazione spirituale, di comportamento tipico di quello che deve (dovrebbe) essere un vero iniziato, sia in Loggia che fuori di essa.

Il tutto comporta certamente un impegno economico (anche se questo è di molto inferiore a quello della massoneria delle Obbedienze più numerose), ma che in rapporto al contingente globale e profano si riduce ad una percentuale che spesso rasenta lo zero virgola.

Sacrificare il proprio tempo dalle incombenze profane per sé stessi e per gli altri fratelli e sorelle significa rendere sacro il nostro percorso iniziatico.

Il tesoriere di Loggia, infatti, esaurito il compito di "cassa", è tenuto alla così detta "*caratura dell'oro potabile*" di ogni membro dell'officina, sé stesso compreso e cioè di una valutazione sul lavoro compiuto: una reminiscenza della famosa pesatura del cuore spirituale sulla bilancia di Maat?

Ma se un occhio guarda al futuro, necessariamente l'altro guarda a ciò che è stato, ai Grandi Iniziati che ci hanno preceduto, ai miti e leggende dei tempi passati che racchiudono velate verità di ogni periodo storico e che gli "eroi" che ci hanno trasmesso.

La memoria dei grandi avvenimenti iniziatici ci permettere di nascere di nuovo in ogni tornata, in ogni iniziazione che riceviamo e cui presenziamo, in ogni ricordo di fatti avvenuti in un eterno divenire.

In altre parole è una anamnesi a ritroso nel tempo che, attraverso la scala di tutti i gradi della nostra piramide, giunge alla creazione universale, alla Grande Opera Cosmica, dove tutto era Uno e nell'Uno, all'Adam Kadmon, alla Natura Naturanda citati nel nostro rituale d'apprendista, all'Anima Mundi universale unica e collettiva ma, nello stesso tempo, infinita e separata dalla prima, similmente ai granelli di sabbia del deserto, unici ma nello stesso tempo uniti da una forza esterna, che seguono collettivamente il medesimo destino.

Così come avviene per il Tempio Semplice dell'uomo, che si innesta su quello Simbolico (la Loggia), che a sua volta si lega a quello Universale (l'Universo intero).

Rispolverando le note trascritte a latere sul nostro rituale di primo grado, troviamo la parola ZAYIN (derivante dalla lettura contraria di BOAZ, la colonna maschile del Tempio) che indica, in eufemismo, l'organo maschile (trasmissibilità) ma anche la settima lettera dell'antico alfabeto che, come tale, allude allo spirito del combattimento interiore che tende ad illuminare tutto per mezzo delle 3 grandi luci di Loggia.

In questo caso, Zayin rappresenta un'arma simile ad un pugnale o ad un gladio, per produrre una lotta cosciente che nutre la volontà di elevarci, di perfezionarsi, di renderci sempre più partecipi verso la meta della perfettibilità.

L'antica parola "memoria" (Hazzicaron), radicando nella parola "braccio" (Zero'a), simboleggia forza e potenza (così come la parola BOAZ), che a sua volta richiamava la parola "seme" (Zara') e "seminare" (Zaru'a) e cioè far germinare, perpetuare, così che avvenga la trasmissione iniziatica attraverso la metodologia a noi ben nota.

La memoria e la trasmissibilità senza interruzioni (simboleggiata dalla chiave intera e non spezzata propria del Rito egizio degli Alti Gradi) è quindi cosa indispensabile in un marasma di pseudo ordini iniziatici di stampo massonico (e non) che nulla o poco hanno a che fare con la vera Tradizione.

Ma questo ci impone responsabilità continua e continui ritagli volontari dalle incombenze profane: un vero iniziato questo già lo sa dal momento in cui accetta il giuramento da apprendista: "*..... a partire da questo giorno e da questo momento io diffonderò gli insegnamenti che avrò ricevuto .....*", cita un passaggio dello stesso.

Ricevere e conseguentemente diffondere e trasmettere è quindi il più importante dei doveri.

Un dovere però volontario che si trasmuta in piacere, in gioia nel compiere ciò che ci siamo scelti.

Concludo citando una massima di Erasmo da Rotterdam che scrive: "*L'uomo non ama il cambiamento perché cambiare significa guardare in fondo alla propria anima con sincerità mettendo in discussione se stessi e la propria vita. Bisogna essere coraggiosi per farlo, avere grandi ideali. La maggior parte degli uomini preferisce crogiolarsi nella mediocrità e fare del tempo lo stagno della propria esistenza.*"

Buon lavoro a tutti.

**Bruno Soavi (KUM NAIM)  
Gran Maestro Vicario**